

EPISODIO DI FELINO, 14.03.1945

Nome del Compilatore: TOMMASO FERRARI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Felino	Felino	Parma	Emilia Romagna

Data iniziale: 14/3/1945

Data finale: idem.

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Eugenio Banzola "Ricci", partigiano della Brigata "Pablo", nato a San Pancrazio parmense il 6/5/1924

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Enzo Ubaldi "Nappo", partigiano della Brigata "Pablo", nato a Langhirano il 20/6/1924

Descrizione sintetica

Il partigiano Eugenio Banzola fu ferito alle gambe in uno scontro a fuoco che il suo reparto sostenne con militari fascisti nei pressi di Casatico di Langhirano il 13 marzo 1945. Gli venne in soccorso Enzo Ubaldi che si caricò il compagno sulle spalle per salvarlo dalla cattura, ma fu colpito mortalmente. Il ferito fu portato a Felino, dove i fascisti lo torturarono per ottenere informazioni, prima di fucilarlo.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Punitiva

Esposizione di cadaveri Occultamento/distruzione cadaveri **II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI****TEDESCHI**

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

*Eugenio Banzola fu insignito della medaglia d'oro al valore militare, con questa motivazione:
"Partigiano combattente, dopo aver per lungo tempo collaborato con il movimento di resistenza della provincia di Parma, si arruolava nella Brigata "Pablo". Nel corso di un violento scontro sostenuto da pochi partigiani contro forze nemiche consistenti in centinaia di uomini, dopo essersi lanciato coraggiosamente per ben due volte al contrassalto, veniva gravemente ferito alle gambe da una raffica di arma automatica. Immobilizzato, continuava a combattere finché, esaurite le munizioni e scagliate sull'avversario le sue ultime bombe a mano, veniva sopraffatto e catturato, e veniva interrogato per un'intera notte, nel corso della quale allo strazio delle ferite, l'avversario inferocito, per strappargli nomi di compagni e notizie sulle formazioni partigiane, aggiungeva il martirio di altre orrende sevizie. Irrigidito in uno stoico ostinato silenzio, affrontava serenamente la tortura e la morte pur di non tradire. L'immagine del suo corpo denudato, legato, brutalmente evirato e stroncato dall'ultima rabbiosa raffica, rimase ad indicare vergogna per gli aguzzini traditori ed un riferimento di luce sulla via per l'affermazione dei supremi valori*

della libertà".

Commemorazioni

Commemorazione annuale dello scontro di Casatico e dell'uccisione di Banzola.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

I caduti della Resistenza di Parma. 1921 – 1945, Istituto Storico della Resistenza per la provincia di Parma, Parma, 1970, pp. 62-92.

Marco Minardi (a cura di), Memorie di pietra. Monumenti alla Resistenza, ai suoi caduti e alle vittime civili durante l'occupazione militare tedesca nella provincia di Parma, Associazioni partigiane della provincia di Parma ALPI-ANPI-APC, Parma, 2002, p. 168.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma.